



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 411

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 17 febbraio 2011

INDICE**Commissioni permanenti**

6 ^a - Finanze e tesoro	Pag.	3
12 ^a - Igiene e sanità	»	15

Commissioni bicamerali

Vigilanza sull'anagrafe tributaria	Pag.	19
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti	»	20
Per l'attuazione del federalismo fiscale	»	22

ERRATA CORRIGE	Pag.	24
---------------------------------	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-I Popolari d'Italia domani: Misto PID; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 17 febbraio 2011

228^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***FERRARA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sonia Viale.*

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

(2482) *Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) **GERMONTANI ed altri.** – *Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati*

(1819) **BONFRISCO.** – *Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati*

(2194) **CARLINO e BUGNANO.** – *Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati*

(2328) **THALER AUSSERHOFER ed altri.** – *Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il presidente FERRARA avverte che si procederà all'illustrazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2482, pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 15 febbraio scorso. Al riguardo, specifica che, attesa la complessità e la delicatezza della materia da essi trattata, egli intende consentire la più ampia discussione di tutte le questioni oggetto delle predette proposte.

Interviene il senatore PASTORE (*PdL*) a giudizio del quale la Commissione dovrebbe valutare attentamente e approfonditamente gli effetti delle disposizioni recate dal disegno di legge, in via preliminare rispetto all'esame delle proposte emendative. Giudica pertanto opportuno una breve fase istruttoria finalizzata allo svolgimento delle audizioni dell'ABI, dell'ANIA e della Confindustria, che come noto, hanno posto all'attenzione del legislatore alcune questioni di rilevante interesse, nonché della Consob, in grado quest'ultima di fornire un ausilio tecnico e una indicazione importante ai fini della valutazione degli effetti del disegno di legge e delle eventuali proposte emendative.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) rileva il carattere ostruzionistico della proposta avanzata dal senatore Pastore, sottolineando al contempo che le questioni di rilevante interesse, nonché i profili di costituzionalità delle disposizioni recate dal disegno di legge possono certamente essere verificate dai singoli commissari senza lo svolgimento di audizioni di cui non rileva la necessità. Giudica inoltre inopportuno che la Commissione segua pedissequamente le indicazioni provenienti dai gruppi di pressione, in omaggio ad una politica acquiescente agli interessi dei «poteri forti». Si dichiara quindi contrario allo svolgimento delle audizioni, esprimendo la convinzione che l'*iter* già programmato in sede di Conferenza dei Capigruppo consenta alla Commissione di esaminare il disegno di legge con il dovuto approfondimento e con la massima libertà di opinione.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) ricorda che le sedute convocate nella giornata odierna sono dedicate all'illustrazione e alla discussione di emendamenti al disegno di legge e non certamente a valutare proposte di ulteriore fase istruttoria delle quali sottolinea il carattere palesemente ostruzionistico. Emerge da tale proposta la volontà di assecondare gli interessi di gruppi di pressione che intendono tutelare lo *status quo* rispetto ad un'iniziativa legislativa dal tenore fortemente innovativo. Dopo aver ricordato la stragrande prevalenza del genere maschile negli organi di vertice delle società quotate, rammenta altresì che la Commissione finanze della Camera dei deputati ha già svolto una serie di audizioni, nel corso delle quali sono emerse posizioni di aperto sostegno al disegno di legge anche da parte di esponenti di primo piano del mondo bancario. Rispetto a tale condizione il disegno di legge presenta anche una connotazione etica e di riconoscimento del merito, che dovrebbe costituire il principio guida della discussione al fine di tutelare gli interessi generali del Paese. Viceversa, si assiste a una presa di posizione negli organismi associativi di

rilevanti comparti dell'economia nazionale che, per tempistica e contenuti, rappresentano un indebito tentativo di limitare la discussione parlamentare: una acquiescenza a tale presa di posizione sarebbe il segnale di un arroccamento di tipo corporativo non certamente in linea con la necessità di innovare e rendere più competitiva l'economia nazionale. Rileva quindi il carattere sostanzialmente rozzo e semplicistico di un'iniziativa ostruzionistica, pur ampiamente legittima, che non aiuta l'*iter* del disegno di legge. Si dichiara disponibile ad una discussione approfondita e effettivamente legata al merito delle questioni, ma respinge il tentativo di arrestare l'*iter* del disegno di legge o di stravolgerne il senso.

A giudizio del senatore BARBOLINI (PD) l'avvio della seduta odierna e le problematiche già emerse giustificano ampiamente la richiesta che il proprio Gruppo politico ha avanzato ieri di consentire nella giornata odierna un'ampia valutazione degli emendamenti presentati. Ribadisce che l'interesse prevalente della propria parte politica è quello di concludere l'esame del disegno di legge, tenendo conto che la tempistica non è una variabile indipendente. Il testo all'attenzione della Commissione rappresenta un punto di equilibrio condivisibile e di ciò è testimonianza la decisione del Presidente del Senato e della Conferenza dei Capigruppo di inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea della corrente settimana l'esame dei disegni di legge. La rinuncia a presentare emendamenti da parte del Partito democratico è quindi la conseguenza diretta di un atteggiamento politico, pur nella consapevolezza dell'opportunità di compiere gli approfondimenti necessari al fine di valutare la portata delle disposizioni in esame. La definitiva approvazione della legge costituisce pertanto per la propria parte politica un obiettivo irrinunciabile e l'atteggiamento in Commissione ne è diretta conseguenza. Sollecita quindi l'avvio della fase illustrativa degli emendamenti, dichiarando la contrarietà all'apertura di un'ulteriore fase istruttoria. Ciò non esclude che, una volta emersa nel corso della discussione l'opportunità di valutare modifiche migliorative al testo, la propria parte politica non si sottrarrà a tale discussione, a condizione che sia garantito da parte della maggioranza un *iter* certo sia presso il Senato che presso la Camera dei deputati. Non giova infatti al buon andamento dei lavori parlamentari una contrapposizione che dà la stura a distorsioni, conflittualità e decisioni poco trasparenti, a scapito di un percorso certo, in grado di rispettare la tempistica già prefigurata dai presidenti dei Gruppi.

Il senatore CONTI (PdL) pur esprimendo condivisione rispetto alle osservazioni del senatore Barbolini, ribadisce che la propria parte politica è tendenzialmente favorevole al disegno di legge, pur nella consapevolezza che la discussione finora svolta e la presentazione degli emendamenti hanno fatto emergere aspetti sia politici che tecnici sulla portata del disegno di legge che meritano un attento esame. Dà atto quindi ai presentatori degli emendamenti, ancorché non componenti della Commissione Finanze e tesoro, di aver fornito un prezioso apporto in termini di cono-

scenza e valutazione delle problematiche, in grado di consentire un esame attento e di definire un testo nelle migliori condizioni possibili. Conclude dichiarandosi convinto che la relattrice sia ben consapevole dei margini e dei termini affidati alla sua azione per individuare le soluzioni più idonee e dare le risposte in grado di raccogliere i più ampi consensi.

Il senatore MURA (*LNP*) condivide le osservazioni dei senatori Conti e Barbolini, ritenendo incongrua una contrapposizione fine a se stessa tra coloro che vogliono ostacolare il cammino del disegno di legge e quanti sostengono la necessità di non apportarvi alcuna modifica. Annuncia che la propria parte politica guarda con grande interesse e condivisione ad alcune proposte emendative già presentate, senza che tale orientamento possa essere tacciato di ostruzionismo o di mera acquiescenza ad indicazioni esterne al Parlamento. Alcune criticità del disegno di legge hanno giustamente sollecitato la presentazione di emendamenti il cui valore e efficacia debbono essere all'attenzione della Commissione e costituiscono la base per una discussione in grado di migliorare il testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il presidente FERRARA avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1, esprimendo l'auspicio che attraverso la discussione la Commissione possa individuare le soluzioni maggiormente condivisibili intorno al tema della gradualità dell'applicazione del criterio di riparto degli amministratori e a quello della sanzione più adeguata nell'ipotesi di mancata osservanza.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*) fa proprio l'emendamento 1.1 e lo dà per illustrato.

Il senatore PASTORE (*PdL*) illustra l'emendamento 1.2 (testo 2), pubblicato in allegato al presente resoconto, dopo averlo fatto proprio. La proposta prevede che il criterio di riparto dei componenti del consiglio di amministrazione discende dalla formazione delle liste di candidati per l'elezione di tale organo, anche per scongiurare il rischio che il riparto automatico in consiglio di amministrazione vada a scapito degli azionisti di maggioranza.

Ribadisce inoltre che sarebbe stato opportuno acquisire l'orientamento della Consob, in quanto autorità indipendente e non certo espressione di «poteri forti», anche sull'impatto che il vincolo di un terzo dei componenti previsto dal disegno di legge potrebbe avere sul sistema elettorale degli organi di amministrazione delle società quotate. Inoltre risulta necessario approfondire tale profilo anche a tutela dei risparmiatori che investono in Borsa, considerato che si tratta di un interesse particolarmente qualificato non solo dal punto di vista economico ma anche sotto il profilo normativo.

Successivamente dà per illustrati anche gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5 (al quale aggiunge la propria firma) che affrontano lo stesso problema

con proposte che prevedono modifiche di minore rilevanza al testo del disegno di legge.

Dà inoltre per illustrati anche gli emendamenti 1.7 e 1.9 dopo averli fatti propri e 1.8.

Il senatore CENTARO (*PdL*) illustra quindi l'emendamento 1.6, che non si limita ad apportare una mera correzione di carattere formale al disegno di legge, ma rende la previsione in esso contenuta più compatibile con i principi che disciplinano il procedimento di elezione degli amministratori delle società quotate: infatti né un atto legislativo né una norma statutaria possono imporre in anticipo un determinato risultato elettorale. Al contrario il disegno di legge può, più correttamente, soltanto stabilire che il genere meno rappresentato abbia una riserva di quota in rapporto al numero degli amministratori eletti, considerato che ciascuna società dovrà adeguare, attraverso le opportune modifiche statutarie, il proprio sistema interno di elezione delle cariche sociali in modo che sia raggiunto l'obiettivo di riequilibrio previsto.

Il presidente FERRARA, sottolineando nuovamente come le modifiche al comma 1 riguardano le questioni di maggiore interesse, auspica una discussione ampia sulla questione dell'adeguamento delle norme statutarie, nonché sul meccanismo sanzionatorio per il mancato rispetto delle prescrizioni statutarie. Sarà pertanto opportuno prestare la necessaria attenzione anche a tali profili.

Il senatore CENTARO (*PdL*), nell'illustrare congiuntamente i propri emendamenti 1.10, 1.12 e 1.14, esprime il convincimento che il principio di parità di genere, che ispira l'iniziativa legislativa in esame, dovrebbe avere una piena e incondizionata attuazione senza prevederne un limite temporale di efficacia. Per tale ragione l'emendamento 1.10 dispone la soppressione del riferimento ai tre mandati consecutivi come periodo di applicazione del criterio di riparto degli amministratori. Viceversa, ove tale riferimento venisse mantenuto, non si può disconoscere il rischio di proroghe delle disposizioni contenute nel disegno di legge, per garantirne la continuità all'interno dell'ordinamento giuridico. Osserva peraltro che la prassi di limitare la durata temporale di quei regimi normativi caratterizzati da una particolare portata innovativa potrebbe anche essere il frutto di una soluzione di compromesso raggiunta alla Camera per pervenire a un'approvazione largamente condivisa del provvedimento.

Precisa quindi che gli emendamenti 1.12 e 1.14, dando comunque per acquisita l'ottica di una durata predeterminata di tre mandati, prevedono una rimodulazione di tale arco di tempo, a suo giudizio comunque troppo ampio per un regime di carattere innovativo, e propongono, rispettivamente, di ridurre a uno o a due mandati il tempo di vigenza del criterio di riparto degli amministratori.

La senatrice LEDDI (*PD*) interviene per sottolineare che mentre alcuni degli emendamenti presentati sembrano sorretti da motivazioni di carattere provocatorio, come quello concernente l'equilibrio tra i generi negli organici del personale docente della scuola primaria e secondaria, di cui all'emendamento 1.0.2 (e in quanto tali non può che ribadire la loro sostanziale estraneità al dibattito in corso), altre proposte in esame sollevano invece importanti questioni meritevoli di specifico approfondimento. Una di esse è il periodo di vigenza del criterio che assegna almeno un terzo degli amministratori eletti al genere meno rappresentato: a suo parere non si tratta, come ipotizzato dal senatore Centaro, di una soluzione di compromesso, ma di uno dei punti qualificanti della riforma legislativa, che consente di superare i dubbi di costituzionalità che sono stati sollevati con riguardo alla normativa proposta. Inoltre, le misure a favore dell'equilibrio di genere possono essere considerate anche come norme di carattere eccezionale, analoghe alle disposizioni a tutela delle minoranze. Di conseguenza non avrebbe alcun senso prevedere una disposizione di favore con una durata perpetua, senza che questo significhi avallare la prassi di ripetute proroghe delle norme in questione. Alla luce di tale puntualizzazione dichiara la disponibilità a valutare nel merito le singole proposte che intendono modificare la durata del criterio di riparto, senza tuttavia mettere in discussione il principio in sé.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*), in relazione al proprio emendamento 1.0.2, concernente l'equilibrio di genere nel settore scolastico, si dichiara disponibile a trasformarlo in un ordine del giorno.

Il senatore PASTORE (*PdL*) ammette che le disposizioni di carattere derogatorio a principi generali, per essere considerate compatibili con l'ordinamento costituzionale, devono avere un limite di durata.

Il senatore CENTARO (*PdL*), facendo riferimento alla propria proposta 1.10 già illustrata, ribadisce comunque che se l'obiettivo è quello di avere una presenza costante del genere meno rappresentato negli organi amministrativi e di controllo delle società quotate, allora esso risulta a suo parere più facilmente perseguibile senza limitarne in anticipo la possibile durata. Viceversa, se si accetta tale soluzione, e si considerano anche i profili di costituzionalità coinvolti, il periodo di tre mandati potrebbe essere considerato eccessivamente lungo, e quello di un solo mandato troppo breve. Si potrebbe perciò convergere sul suo emendamento 1.14 che fissa il limite temporale di vigenza di riparto in due mandati.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) ricorda come sul tema in discorso si sia già pronunciata la I Commissione permanente della Camera dei deputati, con l'espressione di un parere che risulta decisivo per la risoluzione della questione. Infatti la temporaneità del regime previsto dal disegno di legge ne garantisce la legittimità costituzionale, come ricordato anche dalla senatrice Leddi e l'individuazione del limite dei tre mandati è da

considerare come un importante punto di mediazione che ha consentito l'approvazione unanime del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento. Più in generale la questione della durata della disposizione va connessa con eventuali elementi di gradualità nella determinazione del riparto riservato. A suo parere sono pertanto ipotizzabili due opzioni: o si tiene fermo il limite dei tre mandati e si introduce un criterio di gradualità nel quantificare la quota da riservare al genere meno rappresentato oppure, se si opta per la riduzione del numero dei mandati, è assolutamente irrinunciabile fissare fin dall'inizio la quota di un terzo degli amministratori eletti, senza introdurre criteri di carattere gradualistico.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), nell'illustrare il proprio emendamento 1.16, dà positivamente atto ai senatori Pastore, Centaro e Compagna, di aver presentato proposte tendenti a migliorare il contenuto del disegno di legge, onde superare i dubbi di costituzionalità che sono stati prospettati con riferimento al sistema delle quote.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.16, ne sottolinea il significato dal punto di vista normativo: a suo parere sarebbe opportuno affiancare, alla previsione della decadenza del consiglio di amministrazione nel caso di inosservanza della quota da riservare al genere meno rappresentato, l'attribuzione alla Consob del potere di stabilire con proprio regolamento le sanzioni applicabili alle società quotate che non rispettano il criterio di riparto previsto dal disegno di legge. Esprime infatti il timore che le società quotate possano sottrarsi all'osservanza di tali principi, come accade spesso per gli amministratori indipendenti, la cui presenza risulta inferiore ai livelli previsti nella maggior parte degli organi amministrativi. Pertanto la previsione di un autonomo potere sanzionatorio della Consob rappresenta un'ulteriore garanzia a tutela del genere meno rappresentato, aggiuntiva alla sanzione della decadenza degli organi sociali.

Il senatore PASTORE (*PdL*) sottoscrive e illustra l'emendamento 1.15, sottolineando che la sanzione della decadenza potrebbe risultare sproporzionata rispetto alle ipotesi in cui il mancato raggiungimento della quota non fosse imputabile agli indirizzi di gestione della singola società. In particolare la decadenza sarebbe giustificata in presenza di casi particolarmente gravi, quando non si potesse raggiungere la quota prevista pur in presenza di un sistema elettorale astrattamente in grado di garantire tale livello di partecipazione. Tali perplessità investono proprio le società quotate considerato il rapido mutamento della compagine societaria. In tal modo si rischia di compromettere l'operatività di tali aziende, che verrebbero private dei propri organi di vertice anche in presenza di condotte non colpevoli. È bene inoltre considerare che la decadenza può comportare ricadute immediate anche sull'andamento della società nel mercato finanziario. In terzo luogo la predetta sanzione, di particolare gravità, è prevista anche per il collegio sindacale, che potrebbe assumere temporaneamente le funzioni di amministrazione della società in caso di scioglimento dell'organo amministrativo. Rappresenta quindi il rischio, non escluso in

via teorica, che l'unica soluzione possibile sarebbe quella di affidare la gestione societaria a un organo giudiziario.

L'oratore rimarca quindi come sarebbe invece preferibile ricorrere al modello di sistema sanzionatorio previsto per altre tipologie di disposizioni vincolanti, sempre nel settore delle società di capitali. In tali sistemi è infatti prevista l'attribuzione all'autorità di regolamentazione e controllo del potere di accertare le violazioni commesse e di irrogare le sanzioni previste, che sono di carattere pecuniario. Peraltro, nella stessa relazione al disegno di legge n. 1819 della senatrice Bonfrisco, è espressamente affermata l'opportunità di non seguire il modello previsto nell'ordinamento norvegese, che prevede addirittura lo scioglimento della società dopo l'invio di una diffida ad adempiere. Di conseguenza ritiene ampiamente giustificata l'ipotesi prospettata nell'emendamento 1.16 di attribuire i poteri sanzionatori alla Consob, come autorità indipendente di settore (ovvero nell'emendamento 1.11 a propria firma).

Il presidente FERRARA (*PdL*) interviene brevemente nel merito per ribadire che l'oggetto della discussione non consiste, a suo parere, nel decidere se è opportuno o meno prevedere un sistema sanzionatorio, ma nell'individuare il tipo e la natura che la sanzione da introdurre dovrebbe avere per essere adeguata e proporzionale alle infrazioni commesse.

La senatrice LEDDI (*PD*) ritiene ampiamente dimostrato che tutte le forze politiche ritengono necessario garantire l'osservanza del disegno di legge con opportune sanzioni. Tuttavia, poiché il settore di riferimento vede al suo interno società di grandi dimensioni e dal notevole valore economico, la previsione di una mera sanzione pecuniaria è assolutamente insufficiente traducendosi di fatto nel pagamento di una multa per ogni violazione commessa. Dopo aver ricordato che l'attuale presidente della Consob aveva fornito le proprie rassicurazioni alla Commissione circa la volontà di affrontare la questione nell'immediato, sottolinea che l'attribuzione a tale organismo di poteri sanzionatori presuppone la preventiva individuazione di una cornice legislativa di riferimento.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*) condivide l'ipotesi che la Commissione individui per via emendativa una cornice edittale per le sanzioni da applicare, rimettendo alla Consob, in qualità di organo terzo e indipendente, il potere di accertare le violazioni e di irrogare le sanzioni stesse. Invita pertanto la relatrice a formalizzare in un apposito emendamento la soluzione che emergerà al termine del dibattito.

Il senatore MURA (*LNP*), nel far riferimento all'emendamento 1.17, ne sottolinea l'importanza, trattandosi di una proposta che intende garantire l'osservanza del vincolo di riparto non soltanto in sede di formazione dell'organo amministrativo ma anche nel corso del mandato, quando per diverse ragioni possa venir meno l'equilibrio di genere nella sua compo-

sizione. Ribadisce quindi che si tratterebbe di un ulteriore strumento a tutela dei principi che ispirano il disegno di legge n. 2482.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) rimarca criticamente che le associazioni di settore, che hanno sollecitato puntuali modifiche al disegno di legge, hanno avuto tutto il tempo per illustrare il proprio punto di vista in merito agli aspetti della disciplina meritevoli di un correttivo. Concorda con la proposta che sia la relatrice a individuare una soluzione di mediazione fra le varie posizioni emerse, formalizzandola in un apposito emendamento.

Aggiunge che il tema delle sanzioni applicabili in caso di inosservanza del disegno di legge riveste la massima importanza, considerato il precedente delle misure di liberalizzazione introdotte nella passata legislatura e che sono diventate operative, nonostante le resistenze degli operatori interessati, grazie alla successiva introduzione di sanzioni particolarmente severe.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) rammenta che l'individuazione della sanzione della decadenza aveva registrato la generale concordia delle parti politiche e del Governo alla Camera dei deputati e che rappresenta la vera garanzia di forza e di efficacia del disegno di legge e della sua carica innovativa.

Pertanto il ventilato coinvolgimento della Consob su tale fronte deve rivestire a suo parere un valore aggiuntivo e di ulteriore rafforzamento dell'impianto del disegno di legge. Inoltre, pur condividendo le proposte tese all'individuazione di una cornice edittale, rimarca che i limiti di pena che saranno individuati dalla relatrice dovranno essere particolarmente elevati, altrimenti si tratterà di sanzioni prive di reale efficacia.

Il presidente FERRARA (*PdL*) ritiene interessante approfondire anche l'ipotesi di diversificare il regime sanzionatorio secondo che la violazione sia stata commessa da una società privata oppure a controllo pubblico. In tale contesto potrebbe essere valutata anche la possibilità di una sanzione economica commisurata al valore del fatturato.

Il senatore CENTARO (*PdL*), intervenendo su tale tema, richiama quindi l'attenzione sul proprio emendamento 1.20 che sostituisce la sanzione della decadenza degli amministratori eletti con l'applicazione di una sanzione da 50 a 150 quote, trattandosi di un sistema già adottato in ambito europeo e basato sulla predeterminazione di un limite massimo e minimo di pena applicabile.

Tuttavia ritiene possibile raggiungere una convergenza muovendo dal modello delineato nell'emendamento 1.16. Naturalmente, l'individuazione preventiva dell'importo della sanzione da applicare richiede che esso sia effettivamente proporzionato alla gravità della violazione. A tale condizione avrebbe senso a suo parere prevedere l'intervento della Consob, che sarebbe chiamata ad accertare la gravità dell'infrazione. A titolo di

esempio, ritiene di tutta evidenza come l'eventuale venir meno dell'equilibrio di genere nel corso del mandato rivesta una gravità minore rispetto all'ipotesi che la quota di un terzo non venga raggiunta all'esito dell'elezione degli organi sociali. Inoltre è altrettanto innegabile la necessità di diversificare le sanzioni applicabili secondo che il criterio di riparto tra componenti non sia rispettato negli organi di amministrazione oppure in quelli di controllo, trattandosi di due casi tra i quali è opportuno operare una netta distinzione. Invita pertanto la relatrice a formalizzare in un emendamento una proposta emendativa che tenga conto di tali indicazioni.

Il presidente FERRARA ribadisce l'importanza di trovare una soluzione condivisa da tutte le parti politiche, anche nella prospettiva, di un eventuale trasferimento dei disegni di legge in sede deliberante.

Il senatore CONTI (*PdL*) richiama l'attenzione sulla circostanza che l'eventuale cessazione dalla carica di un componente dell'organo amministrativo o di controllo, che renderebbe necessaria la sua sostituzione per non far venir meno l'equilibrio di genere, non dovrebbe prestarsi a un uso strumentale, teso a insediare in tali organi sempre le stesse persone.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), in merito al ruolo della Consob, sottolinea l'estrema lunghezza dei tempi per l'adozione dei provvedimenti sanzionatori da parte di tale organo, che richiedono in media circa tre anni dalla data in cui è accertata la violazione. A tale arco di tempo occorre poi aggiungere anche quello per l'eventuale definizione del giudizio, trattandosi di provvedimenti che possono essere impugnati.

Osserva che un possibile modello di riferimento può derivare dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha il potere di irrogare sanzioni commisurate al valore del fatturato.

La senatrice LEDDI (*PD*) esprime perplessità in merito al riferimento al valore del fatturato, poiché una sanzione economica commisurata a tale parametro potrebbe comportare una riduzione dell'importo degli utili distribuiti, a danno dei piccoli azionisti, considerato che le società quotate potrebbero utilizzare tale sistema per trasferire ad altri i maggiori oneri per il pagamento delle sanzioni. Aggiunge che tali considerazioni valgono anche per le società pubbliche, che potrebbero ricorrere a un aumento delle tariffe a scapito dei cittadini.

Il senatore CENTARO (*PdL*) ribadisce che il criterio di quantificazione della sanzione deve consistere nella gravità della violazione accertata e non nel valore del fatturato. Peraltro la decadenza potrebbe essere mantenuta all'interno di tale sistema come sanzione per le violazioni ripetute oppure per quelle di maggiore gravità.

Il presidente FERRARA (*PdL*) sottolinea anche l'esigenza di evitare che la previsione di sanzioni pecuniarie non possa essere interpretata dal

management delle società quotate come un incentivo a ignorare le disposizioni del disegno di legge, in quanto si tratterebbe di una sorta di costo da sostenere per aggirare i vincoli normativi.

Il senatore PASTORE (*PdL*) dà quindi congiuntamente conto degli emendamenti 1.21 e 1.22. Il primo prevede l'esclusione delle disposizioni in commento per le società organizzate con il sistema monistico; più in generale esprime perplessità per un meccanismo sanzionatorio sproporzionato, giudicando l'automatica decadenza del consiglio di amministrazione condivisibile solo quale estrema sanzione in caso di reiterazione del mancato rispetto del riparto. A tale proposito fa presente che l'emendamento 1.22 prevede una modifica all'articolo 147-*ter* del TUF, subordinando l'ammissibilità delle liste di candidati per l'elezione dei componenti dell'organo di amministrazione al fatto che esse riservino almeno un terzo dei propri candidati al genere meno rappresentato. Ribadisce che tale soluzione potrebbe facilitare le modalità di svolgimento delle elezioni e di formazione degli organi sociali. Conclude evidenziando l'opportunità di valutare l'impatto del criterio di riparto tra generi sui differenti sistemi di amministrazione societaria previsti dalla legge.

I restanti emendamenti all'articolo 1 si intendono quindi illustrati.

Il presidente FERRARA propone alla Commissione di sconvocare l'odierna seduta pomeridiana delle ore 14,30 e di proseguire l'esame congiunto dei disegni di legge in una seduta da convocare alle ore 14 di martedì 22 febbraio.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente FERRARA avverte che l'odierna seduta pomeridiana delle ore 14,30 non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,05.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2482**Art. 2.****1.2 (testo 2)**

CARUSO

Al comma 1, sostituire il capoverso 1-ter ivi richiamato, con il seguente:

«1-ter. I candidati indicati in ciascuna delle liste di cui al comma 1 devono appartenere sia al genere femminile, sia al genere maschile, ed il numero degli appartenenti a ciascuno di essi non può essere inferiore ad un terzo del totale. Il riparto dei componenti del consiglio di amministrazione di cui al comma 1 è eseguito in maniera tale da permettere che sia ad esso chiamato almeno un rappresentante per ciascun genere.».

Conseguentemente, dopo l'articolo 187-ter del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modificazioni aggiungere il seguente:

«187-ter.1. 1. Si applica in capo all'ente, in caso di violazione delle disposizioni previste dall'articolo 147-ter, la sanzione amministrativa pecuniaria da € 10.000,00 a € 50.000,00.».

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 17 febbraio 2011

233^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Stefano Vella, Direttore del Dipartimento del farmaco dell'Istituto Superiore di Sanità.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle malattie ad andamento degenerativo di particolare rilevanza sociale, con specifico riguardo al tumore alla mammella, alle malattie reumatiche croniche ed alla sindrome HIV: audizione di esperti

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il professor VELLA, dopo alcune considerazioni preliminari sui fattori determinanti che incidono sull'equità e sulla salute, si sofferma sui costi delle prestazioni sanitarie, con particolare riferimento ai farmaci utilizzati nelle terapie. Oltre alla componente diretta – sia variabile che fissa – legata alla diagnosi, alla terapia, alla riabilitazione e alla prevenzione, oc-

corre considerare anche i costi indiretti – come la perdita di produttività del paziente – ed i costi intangibili, quali ad esempio il disagio e lo *stress*. Conseguentemente, anche lo stesso valore del farmaco risulta composto in quanto occorre verificare il livello di attività, tossicità, tollerabilità ed efficacia di tali prodotti. Tuttavia, oltre al valore etico ed economico del farmaco è sempre più avvertita l'esigenza di tener conto anche del valore che esso ha per il paziente e la società. A tale riguardo, sottolinea la rilevanza di due parametri innovativi: in primo luogo, la misurazione della qualità di vita del paziente grazie all'impiego dei farmaci (QALYs); in secondo luogo, la valutazione del grado di disabilità, rapportato, ad esempio, alla diversa età del soggetto (DALYs).

Le argomentazioni precedenti dimostrano come la comparazione dei costi dei farmaci risulti particolarmente complessa in quanto alla tradizionale analisi costi-benefici bisognerebbe associare, come detto, le QALYs, intese come anni recuperati in buona salute, cioè come sopravvivenza di qualità, nonché le DALYs che permettono di pesare la disabilità. Ad esempio, i farmaci biologici impiegati nel contrasto delle malattie reumatiche vanno valutati non solo in termini di costo, ma anche di recupero della disabilità.

Per quanto concerne poi la sindrome HIV, rileva come grazie ai farmaci innovativi – come gli inibitori della proteasi – e alle terapie antiretrovirali, la riduzione della mortalità è stata consistente; in ogni caso, occorre trattare il paziente in maniera precoce perché in tal modo si potrà conservare una buona aspettativa di vita. Si sofferma quindi poi sul concetto di *best buys*, inteso come gli aspetti che rendono di più nel campo della salute: tra di essi sono annoverati la prevenzione della mortalità neonatale, la salute materno-infantile, ma anche l'accesso alle migliori cure.

A suo avviso, dunque, i farmaci rappresentano un bene sociale e non di consumo, ma hanno anche un indiscutibile valore economico dal momento che essi sono prodotti ed acquistati. Oltre a tali caratteristiche, occorre poi interrogarsi sulla innovatività dei farmaci stessi che è sempre più ricercata, prendendo ad esempio i farmaci e le terapie patogenetiche, i farmaci biologici, la farmacogenetica e la personalizzazione delle terapie. Tuttavia, va verificata anche la sostenibilità di tale innovazione, con conseguenti implicazioni in termini di razionalizzazione delle risorse, di verifica dell'appropriatezza dei farmaci, di valutazione pesata dei diversi elementi di costo che costituiscono la spesa sanitaria – quali i costi diretti, indiretti, intangibili, le QALYs e le DALYs – nonché il coordinamento tra i diversi centri di costo.

Il PRESIDENTE, nell'esprimere vivo apprezzamento nei confronti dell'intervento del professor Vella che in pratica ha svolto una vera e propria lezione magistrale, ricorda che egli è tra i maggiori esperti al mondo nella lotta alla sindrome HIV e ciò costituisce un fattore di orgoglio per la sanità italiana.

La senatrice CHIAROMONTE (PD) coglie l'occasione per chiedere al professor Vella alcune considerazioni sul valore sociale dei farmaci e sul diritto all'accesso alle migliori cure da parte del paziente, nonché alcuni ragguagli sull'analisi costi-benefici e sugli effetti collaterali dei farmaci biologici utilizzati per la lotta alle malattie reumatiche.

Ad avviso della senatrice BIONDELLI (PD) le valutazioni fornite dal professor Vella confermano che, per quanto concerne la prevenzione della sindrome HIV, occorre potenziare la comunicazione e la diffusione dei *test*, a partire dai giovani e dalle scuole. Dopo aver sottolineato l'importanza dei farmaci destinati alle donne e ai bambini, chiede in quale maniera possa essere sensibilizzato ed adeguatamente formato il personale medico affinché i pazienti siano veramente ascoltati.

Il PRESIDENTE sottolinea come i concetti di QALYs e DALYs aiutano ad accertare i livelli di efficacia ed efficienza dei farmaci in quanto introducono una necessaria valutazione di propedeuticità e di guadagno effettivo, valutazione indispensabile nel momento in cui si è di fronte ad un quadro di risorse limitate.

Anche il concetto di innovazione, alla luce di quanto esposto dal professor Vella, risulta complesso in quanto non si tratta solo di valutare se un farmaco è davvero nuovo, ma anche di capire come, attraverso la ricerca, si possono aggredire i *virus*. Ad esempio, costituisce un problema il fatto che nel campo degli antibiotici la ricerca innovativa sia ferma da diverso tempo.

Dopo aver richiamato alcuni dati in merito agli investimenti nel campo farmaceutico, condivide le considerazioni della senatrice Biondelli sulla necessità di un maggior coinvolgimento dei medici e evidenzia come la valutazione dei costi dei farmaci dovrebbe chiamare in causa diversi fattori. Per esempio, se il costo per una terapia anti HIV è pari a circa 15 mila dollari all'anno per paziente, il costo di un ricovero ammonta a circa 25 mila euro al mese: questo semplice dato quindi dimostra che anche la cura farmacologica che sembra più costosa appare assai conveniente se confrontata con altre voci di costo.

Il professor VELLA, dopo aver confermato la necessità che, attraverso i *test*, le persone colpite da sindrome HIV siano trattate in maniera precoce, ricorda come inizialmente il medico di famiglia non fosse coinvolto nel contrasto a tale patologia e per le caratteristiche della stessa e per i problemi di *privacy*, anche a livello familiare, che essa comportava. Nel condividere poi l'esigenza di valorizzare ciò che è realmente percepito dal paziente, ritiene che la formazione e l'informazione non dovrebbero essere lasciate solo alle industrie che operano sul campo, ma dovrebbero ricevere sostegno da parte dello Stato e dal Servizio sanitario nazionale, mentre la conoscenza e la comunicazione della malattia verso il paziente costituiscono un momento fondamentale che va mirato a seconda della persona e delle circostanze.

Per quanto concerne poi il costo dei farmaci, nel ribadire l'utilità di considerare tutti i vari parametri ricordati per comprendere la convenienza o meno di determinati prodotti, svolge un raffronto con l'esperienza inglese del *National Institute for Health and Clinical Excellence* (NICE).

Infine conferma che ai farmaci biologici che combattono le malattie reumatiche possono accompagnarsi effetti collaterali, anche se la situazione in futuro migliorerà, sebbene l'Italia, a differenza di altri Paesi, come la Norvegia, non vede ancora un largo utilizzo di questi medicinali.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il professo Vella per il contributo dato ai lavori della Commissione, dichiara chiusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Giovedì 17 febbraio 2011

Presidenza del Presidente
Maurizio LEO

La seduta inizia alle ore 14,10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale

Audizione del prof. Alberto Zanardi, professore ordinario di scienza delle finanze presso l'Università di Bologna

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che è presente il professor Alberto Zanardi, professore ordinario di scienza delle finanze presso l'Università di Bologna. Introduce quindi il tema oggetto dell'audizione e cede la parola al professor Zanardi, che svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, Maurizio LEO, *presidente*, i deputati Maurizio FUGATTI (LNP) e Giampaolo FOGLIARDI (PD) e il senatore Lucio D'UBALDO (PD).

Il professor ZANARDI, risponde alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Giovedì 17 febbraio 2011

Presidenza del Presidente
Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 14,20.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Variatione nella composizione della Commissione

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che, in data 16 febbraio 2011, è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti l'onorevole Raffaele Volpi, in sostituzione dell'onorevole Giovanni Fava, dimissionario.

Audizione del dottor Giuseppe Noviello, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, e del dottor Paolo Sirleo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del dottor Giuseppe Noviello e del dottor Paolo Sirleo, sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Napoli.

Giuseppe NOVIELLO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli*, e Paolo SIRLEO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli*, svolgono relazioni.

Intervengono, a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Vincenzo DE LUCA (PD), i deputati Alessandro

BRATTI (PD), Gaetano PECORELLA, *presidente*, e Paolo RUSSO (PdL), nonché il senatore Gennaro CORONELLA (PdL).

Giuseppe NOVIELLO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli*, e Paolo SIRLEO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli*, rispondono ai quesiti posti.

Giuseppe NOVIELLO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli*, chiede che l'audizione prosegua in seduta segreta.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo aver ringraziato il dottor Noviello e il dottor Sirleo per il contributo fornito, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Giovedì 17 febbraio 2011

Presidenza del presidente

Enrico LA LOGGIA

indi del vicepresidente

Paolo FRANCO

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,05 alle ore 14,10.

Intervengono il ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Francesco Belsito.

La seduta inizia alle ore 14,25.

Comunicazioni del Presidente sui lavori della Commissione

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che in data 2 febbraio 2011 è stato assegnato alla Commissione lo schema di decreto legislativo recante l'attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (atto n. 328). Il termine per l'espressione del parere è stabilito per il 3 aprile 2011.

AUDIZIONI

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle

regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario (atto n. 317)

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Vasco ERRANI, *presidente della Regione Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome*, Nicola ZINGARETTI, *presidente della provincia di Roma*, Salvatore PERUGINI, *sindaco di Cosenza e vicepresidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)*, e Roberto COTA, *presidente della Regione Piemonte*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Linda LANZILLOTTA (*Misto-ApI*) e Marco CAUSI (*PD*) e i senatori Giuliano BARBOLINI (*PD*) e Walter VITALI (*PD*).

Vasco ERRANI, *presidente della Regione Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome*, Nicola ZINGARETTI, *presidente della provincia di Roma*, Salvatore PERUGINI, *sindaco di Cosenza e vicepresidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)*, forniscono ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia i partecipanti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 402 del 2 febbraio 2011, seduta delle Commissioni congiunte 3^a e 14^a del Senato con le Commissioni III e XIV della Camera dei deputati, alla pagina 7, al primo capoverso, ultima riga, le parole: «i senatori MORANDO (PD) e MECACCI (PD)», sono così sostituite: «**il senatore MORANDO (PD) ed il deputato MACACCI (PD)**».